

Decreto ateniese per la fondazione di Brea

[AXON 46]

Marco Hubert Campigotto
(Studioso indipendente)

Ivan Matijašić
(Newcastle University, UK)

Riassunto Il decreto testimonia l'invio di una spedizione per la fondazione dell'*apoikia* ateniese a Brea, verificatasi probabilmente sotto Pericle nel 445 a.C. o poco dopo, negli anni Trenta del V secolo a.C. Il decreto riporta numerose informazioni sulle modalità di fondazione di una colonia ateniese: la nomina di una commissione ecistica composta da un ecista, alcuni *apoikistai*, dieci *geonomoi* per la divisione in *kleroi* del territorio coloniale, e un *episkopos* a controllo dei fondi stanziati dalla città. L'attaccamento religioso con la madrepatria è assicurato dall'obbligo di inviare tributi da parte dei coloni per le grandi Panatenee e le Dionisie. Tucidide, emendato su proposta del Bergk, Cratino (o per alcuni Cratero) e Teopompo testimoniano l'esistenza di Brea spingendo per coniugare le informazioni da questi ricavabili con quanto emerso dai recenti scavi archeologici e supporre che l'*apoikia* sia stata fondata nella Penisola Calcidica poco più a nord di Potidea, sulla costa orientale del Golfo Termaico.

Abstract This Athenian decree, probably issued under Pericles' rule in 446/5 BC or soon thereafter (in the thirties of the fifth century BC), testifies to the foundation of the colony (*apoikia*) in Brea. The decree contains practical provisions for the foundation: the appointment of an *oikist* and a few *apoikistai*, ten *geonomoi* for the distribution of land, an *episkopos* to inspect that the Athenian money is properly employed. Symbolic and religious connection to the motherland is ensured by the obligation to send tributes for the Great Panathenaia and Dionysia. Thucydides (following Bergk's emendation), Cratinus (sometimes corrected in Craterus) and Theopompus testify to the existence of Brea and concur to the localisation of this Athenian colony in the Chalkidike peninsula, north of Potidaea, on the east coast of the Thermaic Gulf.

Parole chiave Brea. Atene. Colonizzazione. Penisola Calcidica. Tucidide. Cratino. Grandi Panatenee.

Supporto Blocco; marmo bianco pentelico; 68 × 31 × 20 cm. Frammentario. Risultano leggibili il recto (Fr. a) ed un frammento staccatosi dalla sommità (Fr. c). Abraso è il verso (Fr. b), salvo l'emendamento che è stato inciso sul dorso.

Cronologia 446-445/ca. 430-429 a.C.

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Scavi all'Eretteo, 1833-47. Il frammento c fu, invece, rinvenuto nell'*agora* (R-S 17) il 6 aprile 1936 e risulta, ad oggi, perduto. Grecia, Atene, Attica.

Luogo conservazione Grecia, Atene, Museo Epigrafico, nr. inv. 6577 (Frr. a; b); I 3972 (Fr. c).

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: *stoichedon*.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro chiaro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Lettere particolari: Θ *theta*; ⊗ *theta*; ϱ *rho*; Σ *sigma*.
- Misura lettere: 1,1 cm.
- Andamento: progressivo.

Lingua Attico.

Lemma Vidi.

Pittakis 1852; Pittakis 1853; Sauppe 1853; Rangabé, *Ant. hell.* 2 770h/785b; Boeckh 2005; *IG I* 31; Tod, *GHI*² I nr. 44; Wilhelm 1939; *Syll.*² I nr. 19; *Syll.*³ I nr. 67; *IG I*² 45; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 49; *IG I*³.1 46.

Testo

Frammento c

νε[.....33.....]
 ελι[.....32.....]
 αρχ[.....32.....]
 ΝΑ[.....33.....]

lacuna

Frammento a

[.....18.....]ε πρὸς ἡὲν ἄν φα[ίνει ἔ] 5
 [γράφεται, ἐσ]αγέτῳ. ἐὰν δὲ ἐσάγει ἐνεχ[υραζέ]-
 [τὸ αὐτόν] ἡο φένας ἔ ἡο γραφόμενος. πό[ρον δ' ἐ]-
 [ς θυσία]ν αὐτοῖς παρασχόντων ἡοι ἀπ[οικιστ]-
 [αὶ καλλ]ιερεῖσαι ἡυπὲρ τῆς ἀποικίας, [ἡοπόσα]
 [ἄν αὐτο]ῖς δοκεῖ. γεονόμος δὲ ἡελέσθ[αι δέκα] 10
 [ἄνδρας], ἔνα ἐχ φυλῆς. ἡοῦτοι δὲ νῆμάντ[ον τῆν]
 [γῆν. Δῆμ]οκλείδῆν δὲ καταστῆσαι τῆν ἀ[ποικί]-
 [αν αὐτο]κράτορα, καθότι ἄν δύνεται ἄ[ριστα. τ]-
 [ὰ δὲ τεμ]ένῃ τὰ ἐχσῆιρέμένα ἔαν καθά[περ ἐστ]-
 [ί, καὶ ἄλ]λα μῆ τεμενίζῃν. βουὴν δὲ καὶ π[ανθοπλ]- 15
 [ῖαν ἀπά]γεν ἐς Παναθέναια τὰ μεγάλα καὶ ἐς Δ]-
 [ιονύσι]α φαλλόν. ἐὰν δὲ τις ἐπιστρα[τεύει ἐπ]-
 [ὶ τῆν γῆ]ν τῆν τὸν ἀποικῶν, βοῆθῆν τὰ[ς πόλῆς ἡ]-
 [ος ὄχσ]ύτατα κατὰ τὰς χυγγραφὰς ἡα[ὶ ἐπί ..]
 [..6...]το γραμματεῦοντος ἐγένον[το περὶ τ]- 20
 [ὸν πόλε]ον τὸν ἐπὶ Θράικῆς. γράφσαι δ[ὲ ταῦτα]
 [ἐν στέλ]ῃ καὶ καταθῆναι ἐμ πόλει. πα[ρασχόν]-
 [τὸν δὲ τ]ῆν στέλῃν ἡοι ἀποικοὶ σφῶν α[ὐτὸν τέ]-
 [λεσιν. ἐ]ὰν δε τις ἐπιφερίζει παρὰ τῆ[ν στέλ]-

[ἐν ἔ̄ ρ̄ρ̄ε̄]τ̄ορ ἀγορευεῖ ἔ̄ προσκαλεσθα[ι ἐγγερ]-	25
[εἰ ἀφαι]ρῆσθαι ἔ̄ λύν̄ τι τ̄ων ηεφσῆφι[σμένον],	
[ἄτιμον] ἔ̄ναι αὐτ̄ον καὶ παῖδας τ̄ος ἐχ̄ς [ἐκέν̄ο]	
[καὶ τὰ χ]ρῆματα δεμόσια ἔ̄ναι καὶ τῆς [θεο̄ τ̄ο ἐ]-	
[πιδέκα]τον, ἐ̄αμ̄ μ̄ε̄ τι αὐτοὶ ἠοὶ ἄποικ[οι ...]	
[... δε]ῶνται :: ἡόσοι δ' ἂν γράφσ̄οντα[ι ἐποικ]-	30
[ἔσεν τ̄ο]ν στρατιδ̄ον, ἐπειδ̄αν ἡέκ̄ος[ι Ἀθ̄έν̄α]-	
[ζε, τριά]κοντα ἔ̄μερ̄ον ἐμ̄ Βρέαι ἔ̄ναι ἐπ[οικέσ]-	
[οντας. ἐ]χσάγ̄εν δε̄ τ̄εν ἀποικίαν τριάκ[οντα ἐ]-	
[μερ̄ον. Α]ισχίνεν δε̄ ἀκολουθ̄οντα ἀπο[διδόνα]-	
[ι τὰ χρ̄ε]ματα vacat	35
vacat 0.19	
Frammento b (lato destro)	
vacat 0.05	
[Φ]αντοκλῆς εἶπε· περὶ	
[μ]έν τῆς ἐς Βρέαν ἀποικ-	
[κ]ίας καθάπερ Δεμοκλ-	
[ε]ίδες εἶπε· Φαντοκλῆ-	
[α] δὲ προσαγαγ̄εν τ̄εν Ἐ-	40
[ρ]εχθείδα πρυτανεία-	
[ν] πρὸς τ̄εν βόλ̄εν ἐν τ̄ε-	
[ι] πρότε̄ι ἡέδραι· ἐς δε̄	
[Β]ρέαν ἐχ̄ θετ̄ον καὶ ζε-	
[ν]γιτ̄ον ἔ̄ναι τ̄ος ἀπο-	45
[ι]κ̄ος.	
vacat 0.46	

Apparato 36-41 e parte di 42 ora perduti || 5] εκος ἡὲν ἂν φα[... Dittenberger; ἡε δὲ ἀρχ]ἔ̄ Wilhelm || 6-7 ἐνεχ[υρα ζέ | τ̄ο αὐτόν] Kirchhoff, Hiller von Gaertringen; ἐνέχ[υρα ἄχ | σια θέτ̄ο] ἡο φέν̄ας Wilhelm || 7-8 πό[ρον δ' ἐ | ζ θυσία]ν Boeckh; ποίμνια | δε̄ αἰγ̄ο]ν Kirchhoff; π̄ρο[β̄ατα ἐ | ζ θυσία]ν Wilhelm || 12 Δε̄μ[οκλείδ̄εν Boeckh, Sauppe || 14 τεμ]έν̄ε̄ Boeckh || 15 καὶ ἄλλ]α Sauppe || 15-16 π[ανθοπλ | ἰαν ἀπά]γ̄εν Wilhelm || 17-18 ἐπιστρα[τεύει ἐπ | ἰ τ̄εν γ̄ε]ν Boeckh || 19 ὀχ̄σ[ύ]τατα Kirchhoff; ἐπ̄ι Νι | κοστρά]τ̄ο Mattingly || 20 ἐπ̄ι... [.....]το γραμματεῦοντος Meiggs, Lewis; π̄ρ̄ο]τ̄ο γραμματεῦοντος Hiller von Gaertringen || 21 πόλε]ῶν Sauppe || 23-4 α[ύτ̄ον τε | λεισιν. ἐ]ἂν Dittenberger || 24-5 τ̄ε[ν στέ]λ̄εν ἔ̄ ρ̄ρ̄ε̄τ̄ορ Meiggs, Lewis || 25 ρ̄ἡε]τ̄ορ Kirchhoff; ρ̄ε]τ̄ορ Wilhelm, Hiller von Gaertringen || 25-6 ἐγγερ | εἰ ἀφαι]ρῆσθαι Boeckh || 29-30 περὶ? | σφ̄ον δε]ῶνται Kirchhoff, Dittenberger, Hiller von Gaertringen; [?ἡεαυ | τοῖς δε]ῶνται Meiggs, Lewis || 30-1 [ἐποικ | ἔ̄σεν] Kirchhoff || 31-2 [Ἀθ̄έν̄α | ζε] Kirchhoff || 32-3 ἐπ[οικέσ | οντας] Kirchhoff || 33-4 τριάκ[οντα ἐ | μερ̄ον] Boeckh || 35 τὰ χρ̄ε]ματα Sauppe || 39-49 Φαντοκλῆ | ν Hiller von Gaertringen || 40 προσαγεγ̄εν Hiller von Gaertringen, 302.

Traduzione [...] contro di essa, o il dichiarante o il proponente, sia citato in tribunale. Nel caso in cui citi qualcuno in tribunale lo ipotechi il dichiarante o il proponente; i conduttori della colonia offrano loro i mezzi per un sacrificio con lieti auspicj in favore della colonia, quanti credono giusto. Siano scelti come divisori della terra dieci uomini, uno per ogni tribù: siano loro a dividere la terra. Si attribuiscono a Democlide pieni poteri sulla colonia (che eserciti), compatibilmente con le sue capacità, nel modo migliore possibile. Lasci i recinti sacri come sono e non ne crei altri. Siano portati un bue e una panoplia alle Grandi Panatenee e un fallo alle Dionisie. Nel caso in cui qualcuno intraprenda una spedizione contro il territorio dei coloni, le città li soccorrano nel modo più risoluto possibile in conformità ai patti, che [...] mentre [...] era segretario si stipularono a proposito delle città in Tracia. Sia scritto in una stele ed esposta sull'Acropoli. Offrano la stele i coloni, come pagamento a titolo personale. Nel caso in cui qualcuno voti in violazione alle (disposizioni del)la stele o un politico ne

discorra in pubblico o istighi qualcuno ad abrogare o violare una disposizione del decreto, egli sia colpito da *atimia* insieme con i suoi figli e i suoi beni siano confiscati e una decima sia offerta alla dea, salvo che non siano gli stessi coloni a richiedere una qualche [...]. Quanti tra i soldati saranno iscritti per abitare come coloni, una volta tornati ad Atene dovranno insediarsi a Brea entro trenta giorni. La colonia sia dedotta in trenta giorni. Eschine li accompagni e dia loro il denaro. Fantocle ha proposto: riguardo alla deduzione di Brea sia come propose Democlide; durante la pritania Eretteide Fantocle sia introdotto alla *boule* nella prima seduta; i coloni inviati a Brea siano presi da teti e zeugiti.

Immagini

Calco: <http://www.csad.ox.ac.uk/CSAD/Images/00/Image70.html>

Fotografia: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:EPMA-6577-IGI%283%2946-Brea_foundation_decree-1.JPG

Calco e Fotografia: <http://drc.ohiolink.edu/handle/2374.0X/672>

Incipit del decreto: https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000046/immagini/Brea_01.JPG

Explicit del decreto: https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000046/immagini/Brea_02.JPG

Lavorazioni d'epoca bizantina: https://mizar.unive.it/axon/public/upload/000046/immagini/Brea_03.JPG

Marco Hubert Campigotto

Commento

Il decreto dell'assemblea ateniese che testimonia l'esistenza di una colonia a Brea è inciso su di una stele di marmo pentelico che si presenta in due frammenti (*a* e *b*) dello stesso blocco lapideo. La pietra, spezzata in due e rilavorata probabilmente in epoca bizantina per fungere da base di colonna, sosteneva il peso di due dei pilastri della parete sud dell'Eretteo. Ad ovest del cosiddetto muro post-Erueleo è stato, invece, rinvenuto il frammento *c* che, ad oggi, risulta perduto (Meritt 1945, 1952).

L'alfabeto, azzurro chiaro, è attico precedente la riforma del 403-402 a.C. anche se non mancano alcune innovazioni come il βοῦν della l. 15. Interessanti anche alcuni fenomeni prosodici: sandhi esterno in ἐχ φυλῆς (l. 11), ἐμ πόλει (l. 22), ἐὰμ μέ (l. 29), ἐμ Βρέαι (l. 32); allomorfia nella coppia ἄν (l. 5, 13 e 30) ed ἐὰν (ll. 6 e 17); assenza di aspirazione in ἐμερῶν (l. 32).

Se il decreto può essere datato genericamente tra gli anni '40 e '30 del V secolo a.C., l'assenza dell'intestazione ha portato a diverse ipotesi per una datazione più precisa. Considerazioni di carattere paleografico sono paradossalmente alla base della datazione alta (446-445 a.C.: Meiggs, Lewis *GHI* nr. 49; cf. anche Arnaoutoglou 1998, 113-5, nr. 96) e bassa (426/5 a.C.: Mattingly 1963, 258-63 e Mattingly 1966). Woodhead, nel tentativo di dimostrare che la colonia di Brea si trovava nella penisola Calcidica, ha proposto una datazione al 438 a.C. (Woodhead 1952, 62), anno in cui l'ecista della colonia, Democlide (l. 12), è incluso nella lista degli strateghi ateniesi (*IG I³* 48, l. 42). Lo stesso Democlide potrebbe essere identificato con il proponente di una modifica ad un decreto degli anni 440-425 a.C. (*IG I³* 164, l. 10), mentre Fantocle, il cittadino proponente l'emendamento inciso sul dorso di *b* (l. 36), è probabilmente menzionato in un decreto datato agli anni '30 del V secolo a.C. (*IG I³* 59, l. 1): tuttavia, tali osservazioni non contribuiscono in maniera decisiva a stabilire una datazione precisa del decreto per la fondazione di Brea.

Considerato che non ci sono testimonianze archeologiche sicure per la fondazione di Brea, è necessario riconsiderare alcune fonti letterarie ed epigrafiche per cercare di collocare questa *apoikia* in modo più preciso, partendo dal presupposto che la colonia fu effettivamente fondata dopo la delibera dell'assemblea ateniese.¹

Nel decreto è imposto alle città della Tracia ([περὶ τῶν πόλε]ῶν τῶν ἐπὶ Θράκῃς) di intervenire in soccorso della nuova colonia in caso di attacco (ll. 17-21): per gli autori del decreto, e in generale per gli Ateniesi, Brea era dunque collocata genericamente in Tracia. Si tratta di una vasta area geografica che va dal fiume Axios al Mar Nero e dall'Egeo all'Ebro (si ve-

¹ Non sono di supporto le liste dei tributi e quelle di riassetamento: infatti, le cleruchie e le colonie ateniesi non rientravano in queste liste essendo possedimenti ateniesi all'estero e non *poleis* formalmente alleate di Atene.

dano le suddivisioni per aree di questa macroregione in Hansen-Nielsen 2004, 810-923).

La fondazione di Brea è tradizionalmente associata ad un passo di Plutarco dove sono menzionate una serie di fondazioni ateniesi sotto la spinta di Pericle. Nella breve lista sono inclusi mille coloni (κληροῦχοι) inviati nel Chersoneso, cinquecento a Naxos, duecentocinquanta ad Andros e mille in Bisaltia in Tracia (εἰς δὲ Θράκην χιλίους Βισάλταις συνοικήσοντας), altri ancora a rifondare Sibari con il nome di Turi (Plut. *Per.* 11.5).² Il riferimento in Plutarco alla fondazione di un'anonima colonia in Bisaltia, una regione interna della Tracia, è stato messo in relazione al decreto sulla fondazione di Brea poiché nell'iscrizione si allude al fatto che Brea si trovi in Tracia (ἐπὶ Θράκιες, l. 21).³ Anche in un frammento del poeta comico Cratino la colonia di Brea è collocata in Tracia: Hsch. β 1084 Latte-Cunningham: Βρέα· Κρατῖνος (fr. 426 Kassel-Austin, fr. 426 Storey) μέμνηται τῆς εἰς Βρέαν ἀποικίας. ἔστιν δὲ πόλις Θρακίας, εἰς ἣν Ἀθηναῖοι ἀποικίαν ἐξέπεμπον («Cratino ricorda la colonia di Brea. È una polis in Tracia, in cui gli Ateniesi inviarono una colonia»)⁴ Tuttavia, è possibile che la parte che segue ἀποικίας, da ἔστιν δὲ fino a ἐξέπεμπον, sia un'aggiunta posteriore a Cratino e vada attribuita ad Esichio o alla sua fonte, Diogeniano, a sua volta autore di un'epitome del lessico di Panfilo.⁵

Per quanto riguarda, Plutarco, è evidente che il passo non è probante per la localizzazione di Brea siccome l'*apoikia* non è menzionata in modo esplicito. Sappiamo invece, grazie ad un lemma del lessico geografico di Stefano di Bisanzio, che Teopompo di Chio utilizzava l'etnico 'Breaios' (Βρεαῖος) nel libro 23 delle *Storie Filippiche*.⁶ Asheri (1969) ha proposto di ricondurre il frammento in questione alla descrizione delle operazioni militari di Filippo II nella penisola Calcidica nel 349 a.C., ipotizzando che

2 Cf. Stadter 1989, 138-42, il quale menziona la possibilità che Plutarco in questo passo si riferisca a Brea, per poi affermare che «there are serious difficulties with this identification» (141) e elencare di seguito tali difficoltà.

3 Cf. Busolt 1897, 417 nota 1; Gomme 1966, 373; Meritt 1967, 8-50; Meiggs, Lewis *GHI*, nr. 49, 132; Hornblower 1991, 104. Cf. Flensted-Jensen 2004, 848-9, nr. 624 dove Brea è collocata tra le *unlocated poleis* e si propende per una localizzazione in Bisaltia.

4 Busolt 1897, 417 nota 1 (seguito da Woodhead 1952, 60), proprio in base al fatto che Brea è genericamente collocata in Tracia, ipotizzava che il frammento di Cratino appartenesse alle *Thraittai* (su cui cf. Bianchi 2017, 17-20 e 113-4), ma si tratta di una mera ipotesi: il frammento è posto tra gli *incertae sedis* sia nell'edizione PCG di Kassel-Austin che nella recente Loeb a cura di Storey.

5 Sulle fonti di Esichio: cf. l'edizione Latte, Cunningham 2018, ix-x, 464, 502.

6 Steph. Byz. β 166 Billerbeck (*FGrHist* 115 F 145): Βρέα· πόλις <Θράκης> [add. Meineke], εἰς ἣν ἀποικίαν ἐστεῖλαντο Ἀθηναῖοι. τὸ ἐθνικὸν ἔδει Βρεατίας. ἔστι δὲ Βρεαῖος παρὰ Θεοπόμπῳ κγ' («Brea: città della Tracia, dove gli Ateniesi inviarono una colonia. L'etnico sarebbe *Breates*, ma è *Breaios* presso Teopompo, libro 23»).

Brea fosse collocata appunto in Calcidica (cf. Psôma 2001, 243-4). Il fatto che nel testo del decreto si alluda a Brea ἐπὶ Θράκης non esclude che si tratti di un riferimento alla Calcidica: basti considerare che numerosi autori antichi indicano località nella penisola Calcidica come τὰ ἐπὶ Θράκης (Thuc. 1.59.1, 2.79.1, 4.102.1; Xen. *Hell.* 5.2.24), mentre i Calcidesi ἐπὶ Θράκης sono definiti tali per distinguerli dai Calcidesi dell'Eubea (Arist. *Pol.* 1274b.24; Diod. 12.42.5; 12.46.7, 12.50.3; Strabo 7 fr. 11; cf. Flensted-Jensen 2004, 810-3). A ciò si aggiunga il dato ricavabile dal decreto di riassetamento dei contributi per la Lega (*IG I³ 71*, ll. 111 e 157) dove si riportano nel distretto tracio, oltre a diverse città della Calcidica, anche Metone, una *polis* che era situata a nord di Pidna (Dreher 1995, 26).

Infine, è necessario soffermarsi su un controverso luogo tucidideo (Thuc. 1.61.4) anche se il passo in cui Brea sarebbe citata è stato frutto di emendamento e rimane al centro, per questo, di un ampio dibattito. Il luogo in cui Tucidide nominerebbe la città di Brea è incluso nella narrazione degli scontri che si verificarono, negli anni '30 del V sec. a.C., fra gli Ateniesi e il re macedone Perdicca II. In quel periodo, infatti, egli aveva rotto i rapporti con Atene e, spinto dalle pressioni del fratello Filippo, aveva contribuito a dar vita a degli scontri che nel 434 a.C. comportarono un'accesa insurrezione e la conseguente nascita del *koinon* dei Calcidesi. Gli Ateniesi scelsero allora di attaccare Perdicca all'inizio dell'estate del 432 a.C.: un contingente di trenta navi e mille opliti guidati da Archestrato si diresse verso il Golfo Termaico con la speranza di allontanare il sovrano dalla Calcidica e farlo ripiegare nella Macedonia più interna. I piani, dopo una prima conquista della città di Terme, prevedevano l'attacco verso Pidna sferrato con l'aiuto di quaranta navi e duemila opliti in più inviati a rinforzo da Atene. La spedizione ateniese fu tuttavia intercettata dal generale corinzio Aristeo inviato dagli Spartani con lo scopo di appoggiare i rivoltosi e sabotare così un'eventuale vittoria degli Ateniesi. La strategia spartana portò i frutti sperati poiché gli Ateniesi dovettero desistere dall'attacco su Pidna, stringere un'alleanza con Perdicca e fare ritorno verso la Calcidica. Nella descrizione del ripiegamento delle truppe ateniesi verso la penisola Calcidica, Tucidide scrive che i suoi concittadini ἀπανίστανται ἐκ τῆς Μακεδονίας, καὶ ἀφικόμενοι ἐς Βέροϊαν κἀκεῖθεν ἐπὶ Στρέψαν («lasciata la Macedonia, giunsero a Beroia e da lì verso Strepssa»).

Proprio alla luce della collocazione geografica delle varie località interessate nel conflitto, l'espressione ἀπανίστανται ἐκ τῆς Μακεδονίας non può che indicare un allontanamento dell'esercito dai confini della regione e rendere di fatto improbabile che qui Tucidide avesse citato la città di Beroia, moderna Veria, situata nell'entroterra macedone.⁷

7 Va rilevato inoltre che il passo è ulteriormente complicato dall'espressione ἐπὶ Στρέψαν che si riferisce alla città di Strepssa sulla cui collocazione ancora si discute. I più, tuttavia, propendono per situare Strepssa a sud di Terme (Gomme 1966, 217 e già prima Edson 1947,

Il merito di aver notato questa incongruenza va a Bergk (1865, 536-9), seguito poi da Woodhead (1952, 57-62), che per primo sostenne di emendare il tràdito Βέροιαν in Βρέαν così da escludere che l'esercito ateniese fosse transitato per Beroia, la moderna Veria. Sarebbe difficile, infatti, immaginare che il generale Archestrato per raggiungere la Calcidica si fosse diretto a Veria in una zona montuosa e molto più ad occidente di un itinerario che immaginiamo percorso nel più breve tempo possibile (*contra* Hornblower 1991, 104).

Sulla base di queste ed altre testimonianze gli archeologi greci Pazaras e Tzanana (Pazaras 1996, 313-32) hanno condotto alcuni scavi nella penisola Calcidica arrivando a proporre come sito per l'antica Brea il moderno abitato di Verghia, poco più a nord dell'antica Potidea. Questa ipotesi appare plausibile poiché concilia le fonti letterarie con le indagini archeologiche, superando di fatto i limiti delle precedenti teorie (una sintesi in Psôma 2009, 265-6; cf. anche Campigotto 2012, 134-45): Brea sorse probabilmente in Calcidica dopo il 446/5 a.C. e fu parte del programma pericleo di espansione del dominio ateniese sul mar Egeo.

Inoltre, a chiarire ulteriormente il quadro stanno altre testimonianze (*Schol. Dem.* 1.9 e 18.69; Hierocl. *Synecd.* 66 Burckhardt) che riferiscono di una corrispondenza fra l'abitato di Potidea ed una non meglio conosciuta Beroia, forse uno dei suoi porti (Alexander 1962, 271), quasi che i due nomi potessero essere usati indistintamente. Come è accaduto nel testo di Tucidide, la notorietà della città dell'entroterra macedone può aver oscurato il nome dell'antica fondazione ateniese, generando così un errore nella tradizione. Dopo aver discusso ampiamente i problemi di datazione del decreto e collocazione della colonia di Brea, è necessario approfondire alcuni aspetti storici e testuali.

Il decreto per la fondazione di Brea, nonostante la frammentarietà, è il più importante documento per la ricostruzione delle prescrizioni ateniesi per la deduzione di un'*apoikia*. Gli altri documenti in nostro possesso, infatti, non permettono di ricavare molte notizie utili in tal senso a causa dello stato frammentario dei documenti: è questo il caso di *IG I³ 47*, iscrizione con ogni probabilità analoga al decreto per la fondazione di Brea, che tuttavia risulta estremamente lacunosa, nonché la legge coloniarica di Same, fondazione degli Etoli a Cefalonia (*IG IX 1² 2*), dove compaiono diversi riferimenti alla terra, al centro abitato e ai lotti da assegnare ai coloni.

L'elemento più significativo riguarda la presenza, sul sito coloniale, di quella che si potrebbe definire come una 'commissione ecistica'. Vi facevano parte l'ecista plenipotenziario a capo della spedizione, Democlide (τὸν ἀ[ποικί-|αν αὐτο]κράτορα, ll. 12-13), assieme agli *apoikistai* (ll. 8-9), suoi

100-4) che però difende il testo per la citazione di Beroia, cf. Edson 1955, 169-90) sulla base di una congettura del Pluygers (Cobet 1858, 380-1) all'originario ἐπιστρέψαντες: un participio trasmesso dai codici in evidente antitesi con il resto del periodo.

collaboratori, in numero imprecisato: essi dovevano provvedere al pagamento del sacrificio che si sarebbe svolto ad Atene prima della fondazione della colonia, mentre il sacrificio vero e proprio veniva solitamente effettuato dai *manteis* (Malkin 1987, 109-13, cf. *SEG* XXXVII, 9). Un funzionario, Eschine (ll. 34-5) che aveva il dovere di controllare il corretto uso dei finanziamenti stanziati dalla città e che, a tutti gli effetti, pare un *episkopos* nominato per l'occasione (cf. Aristoph. *Av.* 1021; *Lib. Arg. D.* 8.2.5).

Infine, è riscontrabile la presenza di dieci *geonomoi*, uno per ciascuna tribù, i quali avevano il compito di spartire la terra non precedentemente consacrata.⁸ La figura dei *geonomoi* è di particolare rilevanza, essendo un termine raramente attestato nelle fonti a noi pervenute; esso è registrato nei lessici di Esichio (Hsch. γ 478 Latte-Cunningham: γεωνόμοι· οἱ ἐν ταῖς ἀποικίαις διαιτώμενοι κληροῦχοι καὶ νέμοντες τὴν γῆν, «*Geonomai*: i coloni che amministrano le colonie e distribuiscono la terra») e Fozio (Phot. γ 99 Theodoridis: γεωνόμας· τοὺς διανέμοντας τὴν γῆν ἐν ταῖς ἀποικίαις. οὕτως Κρατῖνος [fr. 429 Kassel-Austin, fr. 429 Storey], «*Geonomas*: coloro che distribuiscono la terra nelle colonie; così Cratino»).⁹ In entrambi i casi è evidente il contesto ateniese all'origine della notizia, da un lato per la presenza di un'espressione tipicamente ateniese, κληροῦχοι (nonostante il fatto che i coloni di Brea non siano definiti tali!), dall'altro per la citazione del poeta comico ateniese Cratino.¹⁰ La testimonianza di funzionari appositamente destinati alla distribuzione della terra nel decreto per la fondazione di Brea trova un interessante riscontro in alcuni famosi versi delle *Nuvole* di Aristofane (*Nub.* 200-208) dove un allievo di Socrate illustra al protagonista Strepsiade alcuni strumenti di misurazione della terra

8 Altri esempi di distribuzione (o redistribuzione) della terra in ambito coloniale includono: la legge sulla terra del ca. 500 a.C. noto come Bronzo Pappadakis, forse proveniente da Nau-patto nella Locride occidentale, colonia epicnemide (*IG* IX, 1² 3, 609A; cf. Rousset 2004, 396 e Zunino 2007); il decreto del ca. 385 a.C. per la fondazione di Issa da parte degli abitanti di Corcira Melaina, fondazione dei Cnidi (*Syll.*³ I nr. 141; *DGE* nr. 147; cf. Woodhead 1970). In generale sulla distribuzione e redistribuzione di terre cf. Asheri 1966, 7-11.

9 Cf. inoltre Phryn. *PS* 57.15 Borries (= *Anecdota Graeca*, vol. 1, 1a ed., Bekker, 32.14-6) a cui forse si può ricollegare anche la presenza del termine nello storico greco di età severiana Cassio Dione (24 fr. 84.2; 38.1.4; 47.14.4). Ho analizzato la storia del termine *geonomoi* in un mio articolo in corso di stampa: Matijašić, «Γεωνόμοι da Cassio Dione all'Atene del V secolo a.C.» (Athenaeum, 2019).

10 L'attribuzione di questo frammento (e di quello citato in precedenza: fr. 426 Kassel-Austin) a Cratino è stata messa in dubbio a partire da Gomme 1966, 32 nota 1 che proponeva di emendare il nome di Κρατῖνος in Κρατερός, cioè Cratero il Macedone, autore di una raccolta di decreti, Συναγωγὴ ψηφισμάτων οὐ Περὶ ψηφισμάτων (cf. anche Woodhead 1952, 60; Mattingly 1963, 258 nota 5; Asheri 1969, 338). Nella recente edizione dei frammenti di Cratero, sia Hsch. β 1084 che Phot. γ 99 sono stati inclusi tra i frammenti dubbi: Erdas 2002, 243-9, fr. 23a *dub.* e 23b *dub.* Tuttavia, entrambe le correzioni appaiono superflue. Cf. una difesa del testo tràdito e dell'attribuzione dei frammenti a Cratino in un mio articolo in corso di stampa: Matijašić, «Γεωνόμοι da Cassio Dione all'Atene del V secolo a.C.» (Athenaeum 2019).

accennando a tematiche legate all'astronomia e alle cleruchie (cf. Dover 1968, 121-3; Brodersen 1995, 71-2; Brodersen 2012, 105-6). La spartizione di terreni in ambito coloniale doveva dunque essere un tema ben noto nell'Atene del V secolo a.C.¹¹

Dal punto di vista religioso, nonché politico, è interessante constatare che ai coloni veniva prescritto di inviare ad Atene un bue e una panoplia per le Panatenee e un fallo per le Grandi Dionisie (su queste festività: Parker, *Athenian Religion*, 89-95; Burkert [1977] 2011, 217-22, 249-56). L'invio di tributi per le Panatenee e le Dionisie da parte dei coloni sembra essere una pratica usuale dalla metà del V al IV secolo a.C.: lo attesta uno scolio ad Aristofane,¹² nonché diverse testimonianze epigrafiche quali *IG I³ 34* del 448/7 a.C. (Meiggs, Lewis *GHI* nr. 46) e *IG II² 456* del 307/8 a.C.; cf. anche l'obbligo per gli Eretriosi di inviare grano per le Panatenee in *IG I³ 14* nel ca. 453/2 a.C. (Meiggs, Lewis *GHI* nr. 40). L'obbligo di inviare un tributo di buoi e panoplie fu esteso ai membri della Lega nel 425/4 a.C.: si veda *IG I³ 71*, ll. 55-58, dove si ricorda esplicitamente che la pratica di inviare tributi era già abituale per i coloni. Infine, in un'iscrizione ateniese riguardante i Parî del 372 a.C. sembra alludere al fatto che l'invio di un bue e una panoplia alle Panatenee e di un bue e un fallo alle Dionisie fosse parte del 'costume patrio' (Rhodes, Osborne *GHI* 29, ll. 2-6; *SEG XXXI*, 67; cf. Cargill 1981, 163-4):

[... κ]ατὰ τὰ πά-|[τρια καὶ εἰς Παναθήν]αρια βῶν καὶ πανο-|[πλίαν καὶ εἰς Διονύ]σια βῶν καὶ φαλλο-|[ν] ἄ[π]ά[γεν ἀριστέ]ον ἐπειδὴ [τ]υγχάνοσ-|[ι] ἄποικοι ὄ[ν]τες τ]οῦ δήμου τῷ Ἀθηναίων.

[...] secondo il costume patrio, e di inviare alle Panatenee un bue e una panoplia e alle Dionisie un bue e un fallo, siccome essi [i Parî] sono coloni del *demos* degli Ateniesi.¹³

Un ulteriore elemento di carattere religioso sono i *temene* ('recinti sacri') menzioni alle ll. 13-14: il decreto impone che quelli preesistenti vadano conservati e che non se ne aggiungano di nuovi. A cosa si riferisce il testo laddove menziona τ]-|[ἀ δὲ τεμ]ῆν τὰ ἐχσῆιρῆμένα, considerato che la colonia doveva ancora essere fondata nel momento in cui viene pubblicato il testo del decreto? Diverse spiegazioni sono state avanzate: da un lato si è

11 Ho discusso questo passo di Aristofane in rapporto all'astronomia, alla geometria e alla misurazione della terra in ambito coloniale in un mio articolo in corso di stampa: Matijašić, «Misurare la terra. Considerazioni sul caso siciliano a partire da Callimaco» (Pallas, 2019).

12 *Schol. Aristoph. Nub.* 386a.β [95 Holwerda]: ἐν τοῖς Παναθηναίοις αἱ ἄποικοι πᾶσαι Ἀθηναίων πόλεις ἔπεμπον βοῦς («tutti i coloni di Atene inviavano un bue alle Panatenee»).

13 Fonti ateniesi insistono sul fatto che le Cicladi, e dunque Paros, fossero state colonizzate dagli Ateniesi (cf. Rhodes, Osborne *GHI* nr. 29, 148).

pensato che il testo si riferisca a recinti sacri di popolazioni locali (Traci), dall'altro che gli Ateniesi avessero inviato una spedizione ricognitiva prima della fondazione vera e propria (cf. Tod, *GHI*² I, nr. 44, 89; Meiggs, Lewis *GHI* nr. 49, 131). Nessuna delle due ipotesi, tuttavia, sembra plausibile. In particolare, l'ipotesi di una pre-colonizzazione è smentita sia dal fatto che a Democlide vengano affidati pieni poteri per la fondazione sia dalla presenza dei *geonomoi* per la distribuzione della terra: ciò significa che non erano state ancora effettuate spartizioni del terreno sacro, dei lotti abitativi e dei terreni coltivabili. Malkin 1984 (cf. Malkin 1987, 155-60), basandosi su un'analogia con l'area di Anfipoli, ha suggerito che questi *temene* fossero delle aree sacre precedenti alla fondazione della colonia: «it is certainly not unreasonable to postulate a similar situation at the unknown site of Brea, namely, that there were already Greek sanctuaries there when Athens passed the decree» (Malkin 1984, 48). Se questa ipotesi coglie nel segno, il decreto di fondazione mirava a rispettare le aree sacre già esistenti in loco, ma imponeva di non aggiungerne altre.

Dopo il ricorso alla cosiddetta *entrenchment clause* (ll. 21-30) che caratterizza anche i testi per altre fondazioni coloniali (cf. *IG IX I*² 3, 718, ll. 38-45 e *Syll.*³ I nr. 141, ll. 11-16), compare la norma che generalmente è stata ritenuta un riferimento alle modalità di selezione dei partecipanti (cf. su tutti Meiggs, Lewis *GHI* nr. 49, 131), da sempre al centro del dibattito sulla colonizzazione ateniese. In realtà va notato come il testo contenga, proprio in questa sezione, disposizioni di carattere operativo, da ritenersi quindi transitorie e che non possono essere elevate al pari delle altre norme che regolarono la deduzione di Brea. Poiché i soldati, almeno per quest'epoca, non costituivano una categoria giuridicamente diversa dai cittadini, è lecito supporre che questa norma prevedesse un temporaneo impiego di soldati e non una loro partecipazione all'impresa: essi dovettero essere a scorta della spedizione e partire per Brea entro trenta giorni dal loro arrivo in città, un lasso di tempo testimoniato anche altrove per il mantenimento di truppe militari (cf. Thuc. 5.47.6 e *IG I*³ 83, l. 21).

In chiusura si mostra interessante anche l'emendamento proposto da Fantocle che lascia supporre come la decisione per l'invio della colonia fosse nata in seguito a una proposta avanzata dallo stesso Democlide. Quest'ultimo aveva previsto delle restrizioni per partecipare all'impresa che l'assemblea invece votò di estendere a teti e zeugiti (ll. 36-47): un dato che conferma la validità, almeno formale e ancora per quest'epoca, delle classi soloniane. Fu per questo che a Fantocle venne concesso, *ad honorem*, di essere presentato alla Boulè se è corretto considerare τὸν Ἐ-|[ρ]εχθείδα πρυτανεία-|[v] come espressione di tempo al semplice accusativo, anche in forza di confronti con alcune pratiche di IV secolo a.C. (*IG II*² 360, ll. 71-2).

Ivan Matijašić

Bibliografia

- DGE** = Schwyzer, E. (ed.) (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Ed. tertia. Leipzig.
- IG I** = Kirchhoff, A. (ed.) (1873). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno vetustiores*. Berlin.
- IG I²** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1924). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Ed. altera. Berlin. + p. 302
- IG I^{3.1}** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno (403/2) anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin.
- Meiggs, Lewis GHI** = Meiggs, R.; Lewis, D. (eds) (1988). *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.* Oxford (revised edition).
- Parker, Athenian Religion** = Parker, R. (1996). *Athenian Religion: A History*. Oxford.
- PCG** = Kassel, R.; Austin, C. (edd.) (1983-95). *Poetae comici Graeci*. 8 voll. Berlin.
- Rangabé, Ant. hell. 2** = Rangabé, A.R. (1855). *Antiquités helléniques, ou, Répertoire d'inscriptions et d'autres antiquités découvertes depuis l'affranchissement de la Grèce*, vol. 2. Athens. URL <http://catalog.hathitrust.org/Record/008589029>.
- Syll.² I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 2. Ausg. Leipzig.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (ed.) (1915). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I, 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI² I** = Tod, M.N. (ed.) (1946). *To The End of the Fifth Century B.C.* Vol. I of *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. 2nd edition. Oxford.
- Alexander, J.A. (1962). «Thucydides and the Expedition of Callias Against Potidea». *AJPh*, 83/3, 265-87.
- Arnautoglou, I. (1998). *Ancient Greek Laws. A Sourcebook*. London.
- Asheri, D. (1966). *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*. Torino Memoria dell'Accademia delle Scienze di Torino.
- Asheri, D. (1969). «Note on the Site of Brea. Theopompus, F 145». *AJPh*, 90(3), 337-40.
- Bergk, T. (1865). «Zu Thukydidēs». *Philologus*, 22, 536-9.
- Bianchi, F.P. (2017). *Cratino: introduzione e testimonianze (Fragmenta Comica 3.1)*. Heidelberg.
- Boeckh, A. [1872] (2005). «Akademische Abhandlungen». Bratuscheck, E.; Eichholtz, P. (Hrsgg.), *Gesammelte kleine Schriften. Opuscula Academica Berolinensia*. Bd. 4. Hildesheim, 167-84.
- Brodersen, K. (1995). *Terra cognita. Studien zur römischen Raumerfassung (Spudasmata 59)*. Hildesheim; Zürich; New York.

- Brodersen, K. (2012). «Cartography». Dueck, D. (ed.), *Geography in Classical Antiquity*. Cambridge, 99-110.
- Burkert, W. [1977] (2011). *Greichische Religion der archaischen und klassischen Epoche*. Stuttgart.
- Busolt, G. (1987). *Griechische Geschichte bis zur Schlacht bei Chaeroneia*, Bd. 1. Gotha.
- Campigotto, M.H. (2012). «IG I3 46: la misteriosa colonia di Brea». *AIV*, 171, 115-46.
- Cargill, J. (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Cobet, C.G. (1858). *Novae lectiones quibus continentur observations criticae in scriptores Graecos*. Leiden.
- Dover, K.J. (1968). *Aristophanes, Clouds, Edited with Introduction and Commentary*. Oxford.
- Dreher, M. (1995). *Hegemon und Symmachoi: Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*. Berlin, New York.
- Edson, C. (1947). «Notes on the Thracian Phoros». *CPh*, 42(2), 88-105.
- Edson, C. (1955). «Strepsa (Thucydides 1. 61. 4)». *CPh*, 50(3), 169-90.
- Erdas, D. (2002). *Cratero il Macedone. Testimonianze e frammenti*. Tivoli.
- Flensted-Jensen, P. (2004). «Thrace from Axios to Strymon». Hansen, Nielsen 2004, 810-53.
- Gomme, A.W. (1966). *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. 1. Oxford.
- Hansen, M.H.; Nielsen, T.H. (eds) (2004). *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*. Oxford.
- Hornblower, S. (1997). *A Commentary on Thucydides*. Oxford.
- Latte, K.; Cunningham, I. (2018). A-Δ. Vol. I, *Hesychii Alexandrini Lexicon*. Berlin; Boston.
- Malkin, I. (1984). «What Were the Sacred Precincts at Brea? (IG I³ no. 46)». *Chiron*, 14, 43-8.
- Malkin, I. (1987). *Religion and Colonization in Ancient Greece (Studies in Greek and Roman religion)*, vol. 3. Leiden.
- Mattingly, D.J. (1970). «Epigraphically the Twenties Are Too Late». *ABSA*, 65, 129-49.
- Mattingly, H.B. (1963). «The Growth of Athenian Imperialism». *Historia*, 12, 257-73.
- Mattingly, H.B. (1966). «Athenian Imperialism and the Foundation of Brea». *CQ*, 16, 172-92.
- Meritt, B.D. (1945). «Attic Inscriptions of the Fifth Century». *Hesperia*, 14(1), 61-133.
- Meritt, B.D. (1952). «Greek Inscriptions». *Hesperia*, 21(4), 340-80.
- Meritt, B.D. (1967). «The Choregic Dedication of Leagros». *GRBS*, 8, 45-52.
- Pazaras, Th. (1996). «Από την κλασική Βρέα στο μεσαιωνικό κάστρο της Βρύας». *AEMΘ*, 10(A), 313-32.

- Pittakis, K.S. (1852). «Ἐπιγραφὴ ἐξ Ἀθηνῶν». AEpH, 30, 1102-3.
- Pittakis, K.S. (1853). «Ἐπιγραφὴ ἐξ Ἀθηνῶν». AEpH, 35, 1616.
- Psôma, S. (2001). *Olynthe et les Chalcidiens des Thrace: études de numismatique et d'histoire*. Stuttgart.
- Psôma, S. (2009). «Thucydide I, 61, 4: Béroia et la nouvelle localisation de Bréa». REG, 122, 263-80.
- Rousset, D. (2004). «West Lokris». Hansen, Nielsen 2004, 391-8.
- Sauppe, H. (1853). «Über zwei attische Inschriften über die thrakische Kolonie Brea». BerSachGer, 5(4), 37-48.
- Stadter, P.A. (1989). *A Commentary on Plutarch's Pericles*. Chapel Hill, London.
- Storey, I.C. (ed.) (2011). *Alcaeus to Diocles*. Vol. 1. of *Fragments of Old Comedy*. Cambridge (MA).
- Wilhelm, A. (1939). «Attische Urkunden IV». SAWW, 217(5), 11-17.
- Woodhead, A.G. (1952). «The Site of Brea». CQ, 46(2), 57-62.
- Woodhead, A.G. (1970). «The Adriatic Empire of Dionysius I of Siracuse». Klio, 52, 503-12.
- Zunino, M.L. (2007). «Decidere in guerra - pensare alla pace. Il caso del 'bronzo Pappadakis' (IG IX 1², 3, 609)». ZPE, 161, 157-69.